Anno XII. **Domenica, 6 Novembre 1859** **Num. 309**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domic. e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2

Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 5 novembre

LE ASSEMBLEE DELL'ITALIA CENTRALE

La convocazione delle assemblee dell'Italia centrale ha suscitate mille supposizioni.

Benchè l'ordine del giorno non sia ancor pubblicato, coloro che credonsi bene informati asseriscono che trattisi di procedere alla nomina d'un reggente in nome di Vittorio Emanuele.

È la proposta che noi abbiamo fatto, appena ci era giunta la notizia del voto d'annessione dell'assemblea toscana.

Sarebbe stato desiderabile che il nostro governo avesse potuto nominare il reggente ed inviarlo a Firenze, quale rappresentante dell'autorità sovrana nelle quattro province della media Italia.

Questa nomina non pregiudicava alcuna quistione, non vincolava l'Europa, non comprometteva punto la soluzione che il congresso volesse adottare.

Non era nel suo pieno diritto il governo sardo? Votata l'annessione, che cosa poteva far di più prudente e moderato, che mandare nelle province annesse un reggente? Non era anzi siffatta determinazione conveniente nell'interesse dell'ordine e della tranquillità?

Si sa che le province avevano intenzione di nominare il reggente e che era già additato il personaggio che avrebbero scelto, quando sorsero difficoltà diplomatiche estere, che fecero sospendere la deliberazione.

Ma quelle difficoltà non riguardano che il nostro governo: esse non possono vincolare le assemblee dell'Italia centrale, nè il reggente che fosse nominato.

Non si può pretendere che le assemblee di quattro province, per le quali la diplomazia attesta una sollecitudine ambigua ed un'equivoca simpatia, si comportino a modo della diplomazia.

Esse hanno già fatto molte concessioni. Chi contesta che, volendo, avrebbero potuto adottare più energiche risoluzioni? E se non le hanno adottate, non fu per deferenza all'Europa e sopratutto alla Francia?

Ora sono scorsi quattro mesi. Si farebbe contro la verità affermando che la causa loro non è progredita: siamo lungi dal giorno de' preliminari di Villafranca, ma la quistione non è ancora risolta, nè si sa quando sarà. Non mettiamo in dubbio lo scioglimento, perchè dipende interamente dalle popolazioni e da' governi delle provincie.

Un giornale francese diceva che se l'Italia centrale può reggere per parecchi anni, la sua vittoria è certa. Noi non crediamo che si richiedano parecchi anni. È vero che la Grecia ha lottato dieci anni e gli Stati Uniti quattordici; ma la causa della media Italia è diversa.

Guarentito il non intervento, essa non ha da lottare, ma solo da perseverare. La lotta non potrebbe essere che contro bassi intrighi, contro insidie disoneste e tentativi della reazione, che non sono formidabili.

Perseverare significa resistere, resistere alle promesse non meno che alle minacce, e provvedere all'ordine interno ed alle armi.

Le condizioni delle finanze di qualche provincia furono dipinte come disperate. Anche ciò è uno stratagemma de' reazionari. Le spese sono cresciute per la forza armata, richiesta a tutela del paese, ma non soverchiano i mezzi delle popolazioni, e se occorressero gravezze straordinarie, conviene che i governi le stabiliscano. La virtù del sacrifcio è la più essenziale per un popolo. Senza questa virtù il Piemonte non sarebbe ciò che è, non avrebbe acquistata la forza morale che ora esercita, nè quasi raggiunta la meta de' suoi desiderii.

I popoli dell'Italia centrale non sono nè possono essere da meno del Piemonte. Bisogna che i governi tengano fisso lo sguardo allo scopo che quelli si proposero col movimento che hanno compiuto con tanto ordine e non si sgomentino degli ostacoli che sorgessero ad impedire di accostarvisi.

L'attitudine delle assemblee nel voto della decadenza de' governi e dell'annessione al Piemonte ha meravigliato l'Europa. Essa non muterà.

Taluni si compiacciono di esagerare difetti che in un governo ordinato sarebbero inevitabili, e che non si vogliono tollerare in governi provvisorii. Chi li sgrida dei proclami, chi de' decreti, chi de' titoli e che so io. Ma chi è tanto puro che possa gittare la pietra? Chi ardirà di biasimare dal suo scrittoio gli uomini che assunsero un arduo ufficio in tempi difficilissimi e lo adempiono con coscienza ed alcuni con rara abilità e non comune energia?

Riserbiamo le critiche ad altri tempi. Quando l'Italia sia assestata, si potrà con agio esaminare se siano o no fondate. Presentemente incombe l'obbligo di sorreggere que' governi ed appoggiarli fortemente pel bene pubblico.

L'Italia centrale è chiamata a prendere un'importante risoluzione. Essa ha già fatto molto per compiere la fusione delle sue province e l'annessione al Piemonte. Le barriere doganali sono rovesciate, le poste sono unite, la giurisdizione giudiziaria, le lauree sono accomunate, l'assimilazione delle leggi progredisce, e l'amministrazione sta per essere uguagliata, in ciò che torna vantaggioso a' popoli ed al principio politico.

Essa abbisogna ora di uscire dall'incertezza e di dare alla sovranità di Vittorio Emanuele un simbolo reale che sia in pari tempo un centro politico e militare. In tempi straordinari, si richiedono straordinari provvedimenti. I governi debbono mostrarsi attivi, fermi ed energici. La loro energia infonde fiducia a' popoli ed impedisce la prostrazione, il languore, il marasma.

Deliberino le assemblee con senno e con maturità di consiglio.

Tutta l'Italia attende con ansietà il loro voto, dal quale possono dipendere le sorti future di quelle generose provincie.

LA LETTERA DELL'IMPERATORE

I giornali francesi che oggi ci giungono in ritardo, si occupano del giudizio dato dai loro confratelli d'oltre Manica sulla lettera dell'imperatore. Facendo delle dichiarazioni degli uni e degli altri un amalgama si può dire che dal complesso emerge il dubbio che l'Austria sia per accedere alle idee espresse dall'imperatore Napoleone. Il giornalismo inglese non è ancora ben determinato ad accettare l'idea del congresso, ma il *Morning Post* che incoraggia gli altri a questo passo lo fa con qualche riserva che a noi piace di riferire traducendo le sue stesse parole. Diremo, per completare la nostra esposizione, che i giornali francesi respingono quasi unanimemente l'asserzione che il programma tracciato dalla lettera dell'imperatore sia quell'unico che debba passare a qualunque costo nel congresso, essi ammettono la sua discutibilità e quindi la sua emendazione. Ecco adesso quello che scrive il *Morning Post*:

« Noi dobbiamo dirlo, noi vediamo in adesso più chiaro dinnanzi a noi. Noi abbiamo qualche cosa di più chiaro che non siano delle vaghe declamazioni. L'imperatore dei francesi scrisse al Re di Sardegna e gli espose brevemente la situazione e le sue mire. Napoleone possiede il dono di esprimersi con una chiarezza perfetta ed è del tutto impossibile il prendere abbaglio sul linguaggio che tiene nella sua lettera nella quale vediamo una via che conduce a qualche base d'un congresso. Cionnondimeno, per quanto facile possa apparire l'esecuzione del disegno che l'imperatore comunica al Re di Piemonte, noi vi vediamo gli elementi di molte difficoltà. Ed innanzi tutto dopo gli avvenimenti che si verificarono, l'idea di ristabilire sul suo trono la duchessa di Parma ed il granduca di Toscana ci sembra completamente incompatibile coll'idea dell'indipendenza dell'Italia centrale. Tuttavolta, siccome quest'indipendenza è *guarentita* mentre i diritti dei sovrani sono semplicemente *riservati*, noi siamo portati a credere che l'imperatore non mette avanti questa proposizione se non per fare onore alla lettera di cambio segnata a Villafranca. Si suggerisce l'idea e si fa virtualmente la confessione che è impraticabile.

« La seconda difficoltà che intravvediamo nel disegno dell'imperatore è dal lato dell'Austria. Come, questa potenza potrà cedere Mantova e Peschiera alle truppe federali e non avere che dei soldati italiani in Venezia e con tutto questo restar padrona del paese un giorno solo? Veramente non ci è dato capirlo. Se da un altro lato l'Austria si rifiuta a far della Venezia una provincia puramente italiana ed assicura il suo potere in questo paese colla forza d'un'armata austriaca, noi siamo d'avviso che con ciò si esclude dalla federazione. Questa esclusione darebbe al resto dell'Italia la migliore probabilità per restare puramente italiana.

« Un'altra difficoltà si trova nella federazione sotto la presidenza del papa. Resta sempre a vedersi se gli stati italiani indipendenti acconsentiranno a far parte di una tale unione. Possiamo per esempio credere che il re delle Due Sicilie ripugnerà fortemente e si rifiuterà anche ad abbandonare qualsiasi delle sue prerogative in favore della Dieta che deve sedere a Roma. A qual titolo, con qual diritto un congresso potrà ingerirsi nell'indipendenza di questo sovrano, come anche nell'indipendenza dell'Italia centrale? Noi dichiariamo che non sapremmo comprenderlo. Teoricamente il re di Napoli dovrebbe essere guarentito allo stesso titolo che i ducati contro ogni intervento straniero.

« Ecco le difficoltà più gravi che noi vediamo nel progetto imperiale. Ve ne sono ancora delle altre che ci dispenseremo dall'indicare; ma se le potenze possono intendersi preventivamente su queste non vi sarà nulla che possa opporsi alla riunione d'un congresso a cui l'Inghilterra non esiterà a prender parte in vista di ratificare un piano di rigenerazione per l'Italia, rigenerazione a cui sono dedicate le sue più ardenti simpatie. »

RUSSIA ED AUSTRIA

Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* dai confini della Polonia:

« I diplomatici russi devono essere d'opinione, che l'Austria tenendo fermo il principio di illimitato assolutismo, ciò che non si accorda colle circostanze dei tempi, vada incontro alla sua rovina, e che un'alleanza con lei abbia perciò ad essere cagione non di forza, ma di indebolimento, giacchè l'Austria, lungi dal poter prestar soccorso ne abbisogna più che mai. È ad ogni modo inconcepibile come l'Austria voglia preferire ad un'alleanza colla Prussia e colla Russia, che le darebbe piena sicurezza, l'isolamento in cui essa si trova, quand'anche si collegasse con alcuni dei piccoli stati tedeschi o cogli stati medi, fidando sulla dubbia protezione di Francia. La Russia, a quanto si dice, non è più tanto propensa al congresso, dacchè l'Austria non vuol rinunciare alla ristaurazione armata dei duchi deposti, come base delle trattative, cosa che se fosse ammessa provocherebbe una generale sollevazione in Italia.

« Dietro un'altra versione, nuove differenze sorte relativamente alla quistione dei principati danubiani sarebbero state motivo del non abboccarsi dei due imperatori. La Russia deve in fatto aver ancora l'intenzione di collocare su quel trono uno dei granduchi russi appena sia giunto il momento opportuno in cui Cusa possa abdicare in favore di questa combinazione, al che egli è già preparato, purchè da parte della Russia gli venga accordato un conveniente compenso. Ora, l'imperatore Napoleone, al quale non è sfuggita la diffidenza della Russia, deve avere svelato quella intenzione ad un arciduca austriaco, promettendogli il suo appoggio, per impedire con ciò qualunque riavvicinamento delle due grandi potenze orientali, ciò che infatti gli è riuscito. Questa sarebbe invero una scaltra manovra del monarca francese che ben s'accorge essere imminente una seria crisi. »

AFFARI D'UNGHERIA

Scrivono da Vienna al *Bund*:

« Il malumore eccitato in tutte le classi dal ritiro di Hübner dal ministero di polizia, trova nei magiari la sua più forte espressione. Il barone Hübner era manifestamente andato in Ungheria per commissione superiore subito dopo il suo ingresso in ufficio, per informarsi della opinione del paese; egli strinse relazioni coi magnati ungheresi per cercare di ottenere la riconciliazione dei loro interessi lesi dall'incorporazione nell'unità austriaca di amministrazione e di dogane nell'anno 1850. Ma i magnati, vale a dire quelli decisamente favorevoli all'imperatore, rifiutarono ogni compromesso; chiesero semplicemente il ristabilimento della loro antica costituzione, che sussistette in diritto fino al 1848. La dieta che sarebbe a convocarsi in forza di quella costituzione, avrebbe a consultare, anzi in qualche caso a decidere delle eventuali modificazioni da farsi. Il barone Hübner vide bene che queste domande erano ineseguibili, ma promise sollecite riparazioni riguardo a molte altre lagnanze, delle quali gli venne rilasciata una lunga lista informativa. Si sa che l'appoggio dato a quei desiderii, diretti particolarmente contro la deliberata soppressione di istituzioni nazionali, ebbe per conseguenza il licenziamento del ministro di polizia. Dopo quel fatto l'antico odio dei magiari contro l'Austria si è nuovamente riacceso.

« Gli studenti magiari dell'università di Pesth fecere una petizione al ministro del culto, chiedendo l'introduzione della lingua ungherese come obbligatoria per l'istruzione, e si rifiutarono di assistere alle lezioni in tedesco dei loro professori. Essi interruppero gli insegnanti richiedendo tumultuosamente, che le lezioni si facessero in lingua ungherese, e si opposero a tutti gli ordini del senato e del rettore, allegando che non li comprendevano perchè erano in lingua tedesca. Per avventura niuno dei professori di Pesth conosce l'ungherese, ed il senato provò gran fatica a trovare un traduttore per le sue disposizioni. Non potendosi quindi fare alcuna altra lezione senza aderire al desiderio degli scolari, e non mostrando il ministro del culto gran fretta di rispondere favorevolmente alla petizione degli studenti, essi decisero di andare in corpo a Vienna, onde manifestare il loro voto all'imperatore. Si può immaginare l'agitazione della città, nella quale gli studenti percorrevano la strade vestiti del costume nazionale, e manifestavano altamente la loro intenzione di recarsi a Vienna tutti uniti. Invece, all'ultimo momento, si convenne di scegliere una deputazione che si recasse all'imperatore; essa è giunta a Vienna ieri sera, ma ha già ricevuto un considerevole aumento da' compagni che giungono qui abbigliati alla foggia nazionale, e portano al più alto grado l'agitazione. Si aspetta con grande ansietà di sapere se l'imperatore riceverà la deputazione ed in qual modo. »

RIVISTA DELLA SETTIMANA

I giornali inglesi ci hanno recato il testo completo della lettera scritta dall'imperatore Napoleone III al Re Vittorio Emanuele, nell'insieme perfettamente conforme all'estratto telegrafico che ne abbiamo ricevuto la settimana scorsa, salvo che il *Times*, primo a pubblicarla, non contiene nulla della relativa comunicazione al papa, accennata nel telegramma. I fogli di Parigi ne diedero il tenore dapprima con qualche riserva, ma poi fecero più estesi commenti in proposito, riconoscendo peraltro nell'insieme che il programma per l'assestamento dell'Italia ivi contenuto, presentava così gravi difficoltà di esecuzione da equivalere ad una impossibilità, tanto più che v'erano condizioni fatte all'Austria alle quali questa potenza non è mai stata disposta di aderire, nè pare voglia esserlo al presente, come sarebbe quella di dare in mano a truppe federali italiane le fortezze del quadrilatero tra il Mincio e l'Adige, come anche di adottare nella Venezia bandiera e istituzioni nazionali, compreso anche l'esercito composto esclusivamente di italiani. Per l'Austria queste sono condizioni che equivalgono all'abbandono della Venezia, e alle quali non vorrà neppure al presente aderire col solo scopo di rimettere in trono il granduca di Toscana, mentre nulla cale all'Austria della duchessa di Parma.

Del resto il programma dell'imperatore dei francesi non contiene nulla di nuovo; le combinazioni ivi indicate furono già più volte rammentate nei giornali come consigliate dai circoli diplomatici, ma a quanto pare sempre respinte ora da una parte, ora dall'altra come ineseguibili. Potrà l'alta autorità sotto la quale vengono proclamate tali combinazioni renderne più verosimile l'effettuazione? L'imperatore domanda a ciò la cooperazione del Re di Sardegna e se ne ripromette il desiderato effetto; ma molti credono, e non a torto, che tale cooperazione pregiudicherebbe la causa italiana e la parte che il Piemonte ha finora sostenuta in essa, senza far progredire in alcun modo la pacificazione della penisola.

Egli è da notarsi che nella lettera non si fa alcuna menzione delle Romagne, la cui situazione è pure un punto principale della questione, cosicchè la soluzione rimarrebbe monca o sarebbe rimessa al buon volere del papa, il che precisamente non è una soluzione.

I giornali inglesi si occupano pure essi di quella lettera e il *Morning Post*, sempre inclinevole alla politica dell'imperatore dei francesi, si associa per una parte al programma stesso, mentre per l'altra, cioè per le ristaurazioni, non ne ammette la possibilità. Credesi che in ciò il *Post* rispetta le opinioni del primo ministro inglese, che vuolsi sia assai più d'accordo colla politica napoleonica che non il segretario per gli affari esteri lord John Russell. Da qualche parte volevasi spingere questa differenza sino al punto di evocare una crisi ministeriale in Inghilterra; ma dacchè si venne a sapere che l'Inghilterra aderisce di prender parte al congresso senza condizioni, è d'uopo supporre che quelle voci siano state esagerate. Infatti lord Derby rispose, in occasione di un banchetto ad una deputazione di cittadini di Liverpool, che non credeva alla durata del gabinetto di lord Palmerston, ma che le difficoltà non sarebbero nate dalla partecipazione della Inghilterra al congresso.

Il *Times* invece non è guari d'accordo nè colla lettera dell'imperatore, nè colla risoluzione del gabinetto di prendere parte al congresso. Questa determinazione del governo inglese pare essersi ottenuta dietro gli accordi presi a Breslavia tra la Prussia e la Russia, e supponsi che le deliberazioni di queste due potenze siano state di tal natura da rendere probabile all'Inghilterra la riuscita di una politica liberale in Italia. Secondo il telegrafo, l'adesione dell'Inghilterra al congresso sarebbe stata annunciata dal *Giornale di Dresda* come avvenuta senza condizioni. È ambigua questa espressione, poichè lascia il dubbio se si parli della condizione posta dall'Inghilterra, cioè che sia tenuto conto dei voti delle popolazioni dell'Italia centrale, ovvero di quella voluta dall'Austria che si ritenga assentito dal congresso in prevenzione il principio della ristaurazione. Forse furono escluse amendue le condizioni, e il congresso potrà discutere con eguale libertà l'uno e l'altro partito.

Del convegno di Breslavia non è ancora penetrata nel pubblico alcuna relazione abbastanza autentica; concordano però tutte le versioni nell'asserire che le due potenze abbiano bensì deciso di tenersi favorevoli alle ristaurazioni, sotto condizione però che possano aver luogo senza intervento armato. Ciò è ritenuto come un semplice espediente per conservare il principio della legittimità, senza spingerlo sino al punto di compromettere i veri interessi dei popoli. L'attitudine degli organi austriaci dimostra che essi ritengono come perduta la causa dell'Austria in Italia; essi stessi annunziano che la lettera dell'imperatore Napoleone è solo una dimostrazione colla quale la Francia vuole far conoscere all'Austria di essere andata sino ai limiti del possibile nell'esecuzione dei patti di Zurigo e Villafranca, e che gli accordi del reggente di Prussia e dell'imperatore di Russia salvano in teoria la legittimità e i trattati del 1815 che poi abbandonano in pratica.

Intanto nell'Italia centrale proseguono i provvedimenti per completare l'annessione sul terreno degli interessi materiali, in pendenza che si stringa anche il nodo politico. Le leggi postali uniformi sono già proclamate e a Firenze si negozia per l'unificazione doganale; altri provvedimenti che hanno questo scopo, sono pure già messi in attività. Le assemblee di Modena, Bologna e Toscana sono state convocate in questi giorni per deliberare intorno ad importanti proposte politiche e finanziarie; speriamo che il voto di annessione esca di nuovo invigorito e rinfrescato da tali deliberazioni.

Ciò è tanto più necessario che il congresso, per quanto possa essere ora desiderato, e siano rimosse molte difficoltà alla sua convocazione, non sembra dover riunirsi in tempo assai prossimo. Neppure a Zurigo le cose camminano con molta fretta e sino ad ora il ritardo si spiegava colla mancanza del plenipotenziario austriaco, ma da tre o quattro giorni è arrivato a Zurigo il successore del defunto conte Colloredo, e sebbene il telegrafo siasi subito affrettato di annunziare la ripresa delle negoziazioni e la tenuta di una lunga seduta, aggiungendo la notizia che nel corso della settimana i trattati sarebbero stati firmati, pure non pare che ciò sia già avvenuto; almeno nè il telegrafo nè altre pubblicazioni lo hanno finora annunziato.

Ora che in Francia è ammutolita la crociata dei vescovi per il potere temporale dei papi, dietro il divieto interposto dal governo, si viene a sapere che 51 di quei vescovi si sono finora pronunziati nel senso delle note pastorali, mentre il cardinale arcivescovo di Parigi si è limitato ad ordinare preghiere per il pontefice. Ma l'agitazione ha ripreso fra i vescovi cattolici della Germania, e quello di Monaco ne ha dato l'esempio; attendiamoci che i vescovi austriaci lo seguano e superino in virulenza gli stessi vescovi irlandesi.

Per ora i clericali di Vienna e della Germania esercitano il loro estro contro la celebrazione della festa centenaria per l'anniversario della nascita di Schiller. Le invettive clericali contro il sommo poeta tedesco superano ogni immaginazione, e in non pochi luoghi della Germania meridionale riuscì il partito dei preti ad impedire quella festa. Negli istituti di educazione si è permesso in alcuni luoghi la festa sotto l'espressa condizione che qualche sacerdote o insegnante ortodosso faccia una predica contro le idee eretiche o irreligiose del poeta! Queste disposizioni possono essere messe insieme colla recente decisione del consiglio di Nidwalden in Svizzera, la quale ha vietato la festa del bersaglio per l'anno 1861, dietro la dichiarazione di quel clero cattolico che la festa era contraria alla morale e alla religione. Poco mancò che fra i motivi del divieto venisse allegato che si temeva il castigo di Dio in forma di una terribile inondazione.

In tutti i luoghi della Germania si preparano grandi feste per il detto anniversario che diventerà una vera festa nazionale. È però singolare che mentre a Berlino si imposero alcune restrizioni a certe manifestazioni pubbliche per timore di dimostrazioni politiche, a Vienna si conceda la maggiore larghezza non ostante l'opposizione del clero. Si assicura che ciò avvenga solo per fare opposizione a Berlino, e il rispettivo contegno dei due governi maggiori della Germania in questa circostanza è oggetto di molti animati commenti nei fogli pubblici che non contribuiranno a ristabilire la buona armonia fra austriaci e prussiani.

In verità l'Austria ha troppe difficoltà politiche, finanziarie e amministrative sul braccio, per voler ancora aggravare la situazione con divieti di polizia contro la festa di Schiller, e pare forse che questo innocente sfogo verso il rappresentante principale dell'idealità poetica in Germania possa deviare gli animi da più pericolose aspirazioni. Le condizioni finanziarie sono divenute così serie che si pensa seriamente a Vienna a sottoporle alla revisione di un collegio d'uomini indipendenti, così almeno si esprime la *Gazzetta austriaca*, volendosi evitare ogni supposizione di concessioni rappresentative in materia di finanze. I recenti cambiamenti ministeriali a Vienna indicano chiaramente l'impossibilità d'intendersi sulle massime, quantunque gli organi semi-ufficiali affermino un perfetto accordo. Altri cambiamenti ministeriali erano annunciati; ma per ora non avranno luogo, stando alle smentite ufficiali; il che non significa che prossimamente non possano sorgere nuove crisi, dipendenti in parte dalla situazione finanziaria, in parte dalla situazione politica. Una notevole agitazione sussiste in diverse parti dell'impero a motivo della lingua da impiegarsi nell'insegnamento pubblico. Era stato ordinato per legge che questa dovesse essere tedesca; ma a Trieste e a Pesth sorsero riclami in favore della lingua nazionale, cioè italiana nella prima città, ungherese nella seconda, cosicchè la polizia s'intromise, dando a queste richieste il carattere di un'agitazione politica. La petizione degli studenti ungheresi fu duramente respinta a Vienna, e gli autori di quella di Trieste perseguitati dalla polizia. Ciò contribuisce a fomentare il malcontento dipendente da altre cause specialmente dalla gravezza delle imposte. Un colore politico in senso nazionale ebbe pure la festa della ricorrenza centenaria della nascita di Francesco Kaczinczy, fondatore della lingua dotta ungherese, mentre invece gli ungheresi si rifiutano di celebrare quella di Schiller come di poeta straniero.

L'interruzione avvenuta nelle comunicazioni postali ci tenne in ritardo delle notizie di Francia, e così abbiamo solo dal telegrafo l'annuncio del ritiro del duca di Padova dal posto di ministro degli interni, nel quale viene surrogato del signor Billault, che già altre volte tenne lo stesso posto. Anche sulla guerra che la Francia ha intrapreso contro alcune tribù del Marocco, abbiamo notizie telegrafiche che annunciano la sottomissione di alcune di quelle tribù e il primo successo della spedizione. Questa guerra non ha però, giusta le indicazioni del *Moniteur*, alcuna connessione con quella che intraprende la Spagna contro lo stesso impero, e che ebbe già incominciamento coll'aver dichiarato in istato di blocco alcune piazze marittime del Marocco, come Tanger, Tetuan ed altre. In Spagna regna grande entusiasmo per questa guerra, ma i preparativi sembrano procedere con molta lentezza. La dichiarazione del *Moniteur* di non avere alcuna parte nella spedizione spagnuola, sembra essere destinata a calmare le apprensioni dell'Inghilterra circa il risultato di tale spedizione, da cui si temevano a Londra pregiudicati gl'interessi inglesi nel Mediterraneo.

In Germania si è proposta alla dieta la modificazione della costituzione militare della confederazione; ma la questione non è progredita, dacchè la proposta non gode il suffragio dell'opinione pubblica, e la Prussia non è disposta ad accettare modificazioni vantaggiose all'Austria. Intanto nei fogli tedeschi si fanno molti commenti sul convegno di Breslavia, i quali lasciano l'impressione che gli accordi determinati in quella città fra la Russia e la Prussia siano favorevoli alla causa italiana. L'imperatore di Russia è già ripartito da Varsavia, e i giornali annunziano già il suo arrivo a Tsarskoeselo, e lo rappresentano assai occupato in una serie di riforme sociali e legislative per l'impero russo.

Altre questioni preoccupano la Germania, come quelle della costituzione dell'Assia Elettorale e dei ducati della Danimarca. Ma nè l'una nè l'altra vertenza ha fatto un passo avanti, bensì recano le ultime notizie di Copenhaguen annunzio di gravi crisi costituzionali per la mancanza del numero legale nelle deliberazioni del consiglio del regno, e per gli imbarazzi recati dalla questione dei ducati.

Dalla Turchia si annuncia che il sultano ha rinunciato di far eseguire le sentenze di morte pronunziate nel processo relativo alla nota congiura. Alcune relazioni private dei giornali accennano però ad esecuzioni segrete e morti improvvise o misteriose, sulle quali peraltro è d'uopo attendere più avverate relazioni. Il sultano vuole persister nella via delle riforme, e sarebbe in ciò assecondato del nuovo suo ministero.

Gli affari di Napoli sono tuttora in uno stato precario, e sull'insurrezione della Sicilia mancano precisi particolari. Il telegrafo ha annunziato che Filangeri ha ripreso le sue funzioni di ministro, ma stando alle nullità degli atti da lui eseguiti dacchè si trova al potere, non è possibile attribuire a questa notizia una singolare importanza politica.

Da Roma si assicura che il papa si mostra più pieghevole ai consigli della Francia; ma da questa nuova fase politica della santa sede non si ricaverà maggior vantaggio per la causa italiana che dalle precedenti. Alla santa sede importa di ricuperare le Romagne e crede che quell'attitudine sia ora opportuna a quello scopo; ma intanto non rinuncia il governo pontificio a calunniare la causa italiana, e solo a stento hanno i clericali finalmente ammesso che il *Giornale di Roma* non aveva detto, malgrado il suo carattere ufficiale, la verità sul conto del vescovo di Rimini, il quale stesso ha smentito di aver sofferto qualche persecuzione o dispiacevole trattamento.

Il prestito pubblicato in Piemonte per sottoscrizione pubblica in questi giorni ha incontrato straordinario favore, e somministra la più chiara prova del credito e della prosperità che gode il nostro paese. Il governo austriaco da lungo tempo medita pur esso un prestito e ne ha estremo bisogno, ma non osa pubblicarlo temendo che ciò sia il segnale di un estremo sfacelo di quell'impero; ma intanto si accrescono dall'Austria le imposte, e sappiamo che nel Veneto questo aumento ascende all'esorbitante misura del 18 per cento. Questo peso si aggiunge in quello sventurato paese alle persecuzioni politiche per manifestazioni nazionali, come nei giorni più nefasti della polizia e del governo militare dell'Austria. Con queste disposizioni pensa ora l'Austria di presentarsi al congresso europeo, nel quale si discuteranno le sorti dell'Italia, e la diplomazia austriaca farà senza dubbio le più larghe promesse liberali, sanzionandole coi più solenni impegni. Come pensi poi di mantenerli, ciò che succede al presente nelle provincie venete può servire di saggio.

LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE

(Continuazione — V. num. d'ieri l'altro)

Art. 35. Alle liste deliberate dai consigli comunali, o riformate dalla deputazione, non si faranno sino alla revisione dell'anno successivo altre correzioni fuori quelle che fossero ordinate giudiziariamente, o che siano l'effetto di morte degli elettori o di perdita dei diritti civili da essi incorsa in virtù di una sentenza passata in giudicato.

Art. 36. I comuni ed i privati che volessero contraddire ad una decisione pronunziata dalla deputazione provinciale, o lagnarsi di denegata giustizia, potranno promuovere la loro azione presso la corte d'appello presentando i titoli che danno appoggio alla loro domanda.

Dove la decisione della deputazione avesse rigettata una domanda d'iscrizione sulla lista elettorale proposta da un terzo, l'azione non potrà intentarsi che dall'individuo del quale si sarà chiesta l'iscrizione.

Art. 37. La causa sarà decisa sommariamente ed in via d'urgenza, senza che sia d'uopo del ministerio di causidico, o d'avvocato, e sulla relazione che ne verrà fatta in udienza pubblica dall'uno dei consiglieri della corte, sentita la parte od il suo difensore, e sentito pure il pubblico ministero nelle sue conclusioni orali.

Art. 38. Una copia del ricorso d'appello nel termine di tre giorni dalla presentazione del medesimo verrà depositata nell'ufficio del ministero pubblico presso la corte, dal quale sarà trasmessa alla deputazione provinciale.

Questa potrà inviare al ministero pubblico i titoli e documenti che crederà opportuni allo schiarimento dei fatti.

I titoli e documenti medesimi saranno depositati nella segreteria della corte onde gli interessati ne prendano visione, e saranno poi uniti agli atti.

Art. 39. Se vi è ricorso in cassazione la corte provvederà a termini dell'art. 37.

Art. 40. L'appello introdotto contro una decisione, per cui un elettore sia stato cancellato dalla lista, ha un effetto sospensivo.

Art. 41. I ricevitori delle contribuzioni dirette saranno tenuti di spedire su carta libera ad ogni persona portata sul ruolo l'estratto relativo alle sue imposte, ed a chiunque creda di contraddire ad un'iscrizione fatta sulla lista i certificati negativi, ed ogni estratto di ruolo dei contribuenti.

Non potranno a tal titolo riscuotersi dai ricevitori che cinque centesimi per ogni estratto di ruolo concernente il medesimo contribuente.

Art. 42. La giunta municipale farà eseguire sulla lista le rettificazioni decretate dalla deputazione provinciale, ed ordinate in virtù di sentenze profferite nelle forme prescritte negli articoli che precedono sulla notificazione che ad essa ne verrà fatta.

Art. 43. Le elezioni si faranno dopo la tornata di primavera, ma non più tardi del mese di luglio.

Un manifesto della giunta pbbulicato 15 giorni prima indica il giorno, l'ora ed i luoghi della riunione.

Art. 44. Gli elettori di un comune concorrono tutti egualmente alla elezione di ogni consigliere.

Tuttavia la deputazione provinciale, pei comuni divisi in frazioni, sulla domanda del consiglio comunale, o della maggioranza degli abitanti di una frazione, sentito il consiglio stesso, potrà ripartire il numero dei consiglieri fra le diverse frazioni in proporzione della popolazione, e determinare la circoscrizione di ciascuna di esse.

La determinazione della deputazione sarà pubblicata.

In questo caso si procederà all'elezione de consiglieri delle frazioni rispettivamente dagl elettori delle medesime a scrutinio separato.

Art. 45. Il diritto elettorale è personale; nessun elettore può farsi rappresentare nè mandare il suo voto per iscritto.

Art. 46. Gli elettori si riuniscono in una sola assemblea. Eccedendo gli elettori il numero di 400, il comune si divide in sezioni. Ogni sezione comprende 200 elettori almeno, e concorre direttamente alla nomina di tutti i consiglieri, salvo il caso previsto nell'ultimo alinea dell'art. 44.

Art. 47. Avranno la presidenza degli uffizii provvisorii delle adunanze elettorali il sindaco, gli assessori, ed in caso d'impedimento i consiglieri più anziani d'età ed i due più giovani faranno le parti di scrutatori.

L'ufficio nominerà il segretario che avrà voce consultiva.

Art. 48. La lista degli elettori, quella dei consiglieri che rimangono in ufficio dovranno restare affisse nella sala delle adunanze durante il corso delle operazioni.

Art. 49. L'adunanza elegge a maggioranza relativa di voti il presidente e quattro scrutatori definitivi, tenendo nota degli eletti che dopo questi ebbero maggior numero di voti.

L'ufficio così definitivamente composto nomina il segretario definitivo avente voce consultiva.

Art. 50. Se il presidente di un collegio ricusa, od è assente, resta di pien diritto presidente lo scrutatore che ebbe maggior numero di voti: il secondo scrutatore diventa primo, e così successivamente; e l'ultimo scrutatore sarà colui che dopo gli eletti ebbe maggiori suffragi.

La stessa regola si osserverà in caso di rinunzia o di assenza fra gli scrutatori.

Art. 51. Il presidente è incaricato della polizia delle adunanze, e di prendere le necessarie precauzioni onde assicurarne l'ordine e la tranquillità.

Nessuna forza armata può essere collocata senza la richiesta del presidente nella sala delle elezioni, o nelle sue adiacenze.

Le autorità civili ed i comandanti militari sono tenuti di obbedire ad ogni sua richiesta.

Art. 52. Le adunanze elettorali non possono occuparsi d'altro oggetto che della elezione dei consiglieri; è loro interdetta ogni discussione o deliberazione.

Art. 53. Tre membri almeno dell'ufficio dovranno sempre trovarsi presenti alle operazioni elettorali. *(Continua)*

INTERNO

FATTI DIVERSI

Prestito. La *Gazzetta Piemontese* pubblica il seguente avviso:

« Domani, domenica, gli uffizi pel ricevimento della sottoscrizione al prestito e per la esazione del relativo primo decimo, saranno aperti nei tre stabiliti locali e nelle stesse ore dei passati giorni. »

Ministero di grazia e giustizia. — Si prevengono gli aspiranti alla carriera giudiziaria che gli esami prescritti dal decreto 17 ottobre 1854, i quali dovevano aver principio il 7 del corrente mese, sono differiti ai giorni 10, 11, 12 e successivi dello stesso mese.

Riceveranno del resto i candidati le occorrenti direzioni dalla segreteria dell'università.

Pubblicazioni. — È pubblicato a Genova un racconto col titolo — FIORENZA — un *fatto de' nostri giorni*.

È un volume in-8° di 165 facciate: si vende al prezzo di L. 1 50 a beneficio dell'Emigrazione Veneta.

NOTIZIE POLITICHE

L'IMPRESTITO

L'esito dell'imprestito supera la comune aspettazione. Le speranze de' più fidenti sono oltrepassate.

Abbiamo una lista delle sottoscrizioni più importanti che mettiamo in ordine:

Cotta, banchiere a Torino	L. 2,400,000
Bellinzaghi, banchiere a Milano	» 1,300,000
Banca nazionale . . .	» 1,200,000
Cassa di sconto e Cassa di commercio di Torino . .	» 1,200,000
Fratelli Rothschild di Parigi	» 1,000,000
	L. 7,100,000

Si aggiunga un'altra soscrizione di un milione presa quest'oggi e si ha di sottoscrizioni, di cui ciascuna oltrepassa un milione, la somma di 8 milioni cento mila lire di rendita, corrispondenti al capitale nominale di 162 milioni.

Noi abbiamo messe le sottoscrizioni sotto i nomi che le rappresentano: esclusi gli stabilimenti di credito, le sottoscrizioni di private case bancarie sono state fatte col concorso di molti banchieri e capitalisti, come sarebbe la sottoscrizione Cotta, che conta molte firme, la sottoscrizione Bellinzaghi, di cui la parte più ragguardevole è per casa Bolmida di Torino, e così di seguito.

Molte case estere di Francia e Svizzera hanno concorso esse pure; ed il loro intervento sarebbe a quest'ora più ragguardevole se l'interruzione del servizio postale per guasti della strada ferrata della Savoia non avesse ritardato di tre giorni l'arrivo delle corrispondenze.

Quanto alla soscrizione pubblica, a Torino giugne a 1500 mila lire; a Milano ascende ad un milione e mezzo; di Genova ci mancano le notizie di quest'oggi, e ieri la sottoscrizione vi arrivava già a mezzo milione.

Nelle tesorerie provinciali si è pure firmato una somma ragguardevole, per guisa che ora si giugne già a circa 10 milioni di rendita sottoscritta, e si può far assegnamento sopra 12 milioni almeno, ossia il doppio dell'imprestito.

Il prezzo d'emissione dell'imprestito è stato di grande eccitamento alla sottoscrizione; ma esso non basterebbe solo a spiegare un risultato tanto splendido.

Che varrebbe la convenienza delle condizioni se il paese non fosse prospero e se il governo non godesse la pubblica fiducia?

E si sa come nelle operazioni di credito la fiducia si accordi difficilmente.

La riuscita della sottoscrizione attesta che lo stato, malgrado i sacrifizi fatti e le lotte sostenute, ha progredito in floridezza, e che il governo gode la fiducia non solo dei capitalisti interni, ma eziandio all'estero.

Le sottoscrizioni per piccole somme sono assai numerose. Noi avevamo detto che lo imprestito varrebbe di grande manifestazione nazionale, e valse. Possiamo dirlo sin d'ora, quantunque la sottoscrizione resti aperta fino a tutto il 9 corrente.

La somma sottoscritta a Torino a tutt'oggi, 5, per l'imprestito, ascende a lire 7,350,000 di rendita, corrispondenti a 147 milioni di capitale nominale.

(*Corrispondenza particolare dell* OPINIONE)

Verona, 30 ottobre.

Mentre a Conegliano la polizia austriaca imprigiona per meri sospetti politici l'illustre agronomo e naturalista dottor Francesco Gera, e l'egregio conte Andrea Montalban, la nostra città è addolorata dall'arresto del distinto scultore Giovanni Spazzi, artista e cittadino meritamente amato e stimato da tutta la cittadinanza.

Lo stato d'assedio fu apparentemente tolto da queste provincie, ma effettivamente il militare qui domina coll'usato arbitrio, e la polizia insolentissima, s'è fatta cieco stromento della sua violenza.

Rovina economica pubblica e privata, angherie e concussioni governative, violenza ed arbitrio della milizia e della polizia, ira ed odio delle popolazioni, queste sono le orrende condizioni, a cui dopo la pace di Villafranca furono ridotte le sventuratissime provincie venete.

Nessuno crede durabile questo infernale stato di cose; i più fra noi pronosticano e sperano come unico rimedio alla estremità dei nostri mali, la guerra. — Gli stessi austriaci la presentono, e fanno mostra di desiderarla come fine di una situazione per loro stessi incommodissima e dannosa. Altri più savii inclinerebbero a far voti per l'abbandono assoluto d'Italia, per la compensata rinuncia di possessi che all'Austria si fanno passivi e pericolosissimi. — Fuvvi chi udì dallo stesso conte Francesco Wimpffen, generale d'armata austriaco, ripetersi l'opinione comune, fra le notabilità della borsa e dell'alta burocrazia di Vienna, « essere già fatto il dominio austriaco in Italia rovinosissimo alle finanze dell'impero; « impossibile ormai la pace e la riconciliazione fra gli austriaci e gl'italiani, l'influenza « dell'ingrandito Piemonte farsi sempre più « invadente, e tale da mantenere anche in pace « lo stato di guerra, e meglio convenire all'Austria rinunciare a dominii ed a popoli eterogenei affatto e contrarii a' suoi interessi, « e sopperire alle necessità urgenti delle sue « finanze coi compensi pecuniarii che ne ritrarebbe nella cessione. »

Ma l'orgoglio degli absburghesi accetterà questi consigli? Noi nol crediamo; e pensiamo essere di tutta urgenza che gl'italiani si preparino a nuova e vicinissima guerra coll'Austria; la guerra sola può radicalmente troncare la questione delle dominazioni e delle influenze straniere sulla nostra patria.

L'assemblea delle Romagne è convocata pel giorno 6.

Leggesi nel *Corriere mercantile*:

« Ci viene riferito che la polizia del governo napolitano non permise al vapore postale che giungeva a Messina lunedì scorso d'imbarcare passaggieri e merci. Non si conosce il motivo di questa misura. »

Scrivono da Perugia 29 ottobre alla *Nazione* di Firenze:

« Oggi si è pronunciata un'altra sentenza contro i primari compromessi del movimento di Perugia, e mentre nella prima sentenza erano stati tutti condannati a morte, oggi vengo assicurato da buona fonte che allo scopo di vestire di forme più legali questa nuova procedura, si sono emanate le seguenti condanne:

« Francesco Guardabassi, Zefferino Faina Baldini, Tiberio Berardi e Carlo Bruschi alla pena di morte esemplare, Nicola Danzetta a 15 anni di lavori forzati, Antonio Cesari a 10 e Filippo Tantini a cinque. — Vi è ancora una condanna in spese e danni, ma di cui non conosco il preciso tenore. — Esempio rarissimo negli annali dei giudizi criminali, il consiglio militare nell'alta sua saviezza ha creduto esasperare la pena proposta dal fisco.

« Curioso riscontro che, mentre a Zurigo fra Austria e Francia si stabilisce un'amnistia generale per tutti i compromessi degli ultimi avvenimenti, a Perugia si condanna alla morte, ai ferri. »

Scrivono da Berlino al *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Da fonte diplomatica ordinariamente bene informata si ebbe la notizia che il congresso già è deciso. Non sembra invero che finora si sia diramato un invito officiale, ma si tiene per certo il congresso, e si aspetta con sicurezza l'adesione dell'Inghilterra. Nell'ultimo tempo l'Austria in particolare ha favorito e desiderato grandemente il congresso. Lo fece senza alcun dubbio in considerazione delle condizioni dell'Italia centrale. Si crede generalmente che il congresso si radunerà entro un mese in Parigi che ha ora le maggiori probabilità di esserne la sede. Avviene alla *Gazzetta d'Augusta*, come a quel deputato della sinistra, che non conosceva è vero le intenzioni del ministero, ma le disapprovava egualmente. Essa si corruccia per l'abboccamento di Breslavia, senza sapere ciò che sia stato fatto colà. Fra le altre cose ella dice: « Non si potrà mai eludere la questione: se un governo prussiano veramente sollecito del benessere della Germania, possa appoggiare la politica russa sul Danubio. » La *Gazzetta di Colonia* crede poter assicurare che la Prussia non ha fatto alcuna concessione alla politica russa nella questione orientale. »

— Si legge nel *Moniteur*:

« Nei primi giorni di agosto alcune tribù di Marocco, eccitate da un nuovo sceriffo, Mohammed-ben-Abdallah, osarono violare i nostri confini; il 10 e l'11 essi assalirono due convogli di carrettieri europei che si recavano alle mine di Ghar-Roubon. Due di quei carrettieri furono uccisi, un terzo venne ferito. Alcuni giorni dopo sorpresero i douars di Doniyaga che ci sono sottomessi e rapirono le loro greggie. Il 31 agosto essendo la nostra tribù dei Beni-ben-said in contrasto cogli angadi, lo sceriffo marocchino assaltò all'improvviso presso Sidi-Zaher i nostri goum ed uno squadrone di spahis che era stato spedito sul luogo per rimettere la concordia. Il 1° settembre quello sceriffo assaltò con forze considerevoli il posto di Sidi-Zaher, ed il giorno seguente altre bande piombavano sui villaggi Magiz e Leou appartenenti ai Djebbalas e vi attaccavano il fuoco. Il 3 saccheggiavano Sidi-Agiz. L'11 settembre la maggior parte di quelle tribù marocchine stava concentrata presso Oued-Tiouli, circa 25 ore lontano da Nemours, ove aveva piantato il suo campo il comandante Beaupratre. Lo assalirono allo spuntar del giorno, ma furono valorosamente respinte. Una tale audacia, una siffatta colpevole condotta meritava severo castigo. L'agitazione si era allargata a tutto il confine occidentale dell'Algeria, e la sicurezza delle nostre tribù era dappertutto posta in pericolo. Divenne necessario porvi un rimedio, ed una spedizione fu decretata. »

— Rileviamo da una lettera di Berlino del 29 ottobre:

« Hanno luogo ora le elezioni parziali per completare la seconda camera, ed il partito liberale ha dappertutto il sopravvento. Il governo prussiano che fu già obbligato a ritirare il progetto di riforma doganale presentato alla conferenza di Harzbourg, trovò ostinata resistenza in un'altra questione analoga. La Prussia propose ai governi interessati, che si sopprimessero i pedaggi sul Reno, e la Germania adottò con piacere l'idea, ma essa non potè esser posta in esecuzione per l'opposizione del ducato di Assia-Darmstadt e del granducato di Nassau. Si rinnova ora in Germania lo stesso stato di cose che sussisteva durante il sacro romano impero; cioè le misure più utili per lo svolgimento del progresso generale sono impedite dalla opposizione di alcun minimo stato. »

— Scrivono da Pesth al *Giornale tedesco di Francoforte* in data 27 ottobre:

« Oggi si festeggiò con immenso concorso di popolo l'anniversario secolare della nascita del fondatore della lingua ungherese, Francesco Kaczinczy nella sala di gala del museo nazionale. Tutta l'alta nobiltà come il resto del pubblico comparvero alla festa vestiti alla magnifica foggia nazionale. Il celebre scrittore e poeta, barone Giuseppe di Eötvös, pronunciò uno splendido discorso commemorative, che fu interrotto un gran numero di volte, dalle impetuose acclamazioni delle persone convenute. Egli lodò con nobili parole la memoria di Kaczinczy. Con espressioni ardenti ed animate parlò della patria e del linguaggio nazionale. Si recitarono poi varie poesie, ed il presidente dell'accademia, conte Emilio Dessewffy chiuse la festa con un breve discorso. La solennità ebbe solenne conclusione in un banchetto al quale convennero nel pomeriggio gli ammiratori del poeta nella sala marmorea dell'albergo l'Europa. Nella sala illuminata a festa risuonavano le melodie popolari ungheresi, eseguite con gran fuoco ed espressione inarrivabile dalla banda *Palikerus*. Le pause tra le varie suonate erano impiegate in brindisi animati ed eccitanti, interrotti dal ripigliar dell'orchestra. Molte frasi studiate si perdettero in mezzo allo strepito dei bicchieri, e delle numerose bottiglie di Sciampagna che si aprivano; ma si fece un solenne silenzio nella sala, quando il *taciturno* Deak, il quale aveva già fatto un brindisi al conte Szechenyi, prese la parola: « Dopo il pranzo, disse egli alla fine del banchetto, si deve pregare. Io so una preghiera; essa è breve, ma viene dal cuore: Evviva la patria! » Queste parole furono salutate da entusiastica approvazione. Durante il pranzo il conte Dessewffy propose l'istituzione di una *fondazione Kaczinczy* e si raccolsero in un'ora sottoscrizioni per questo scopo, per l'importo di tremila fiorini. »

— Col mezzo del telegrafo si ricevettero da Liverpool le seguenti notizie dall'America:

« È giunto il vapore *Canada*, partito da Boston il 19, e da Halifax il 20, con 71 passeggieri, ma senza metalli preziosi.

« Il movimento insurrezionale a Harper's Ferry era stato soppresso dal governo. I ribelli erano comandati da un certo capitano Brown, già celebre nei fatti del Kansas. Al primo momento si componevano di soli 17 bianchi e 5 negri. Presero d'assalto l'arsenale, che fu poi ricuperato dai soldati di marina. Furono uccisi quindici insorti, e restò pur morto qualcheduno dall'altra parte, ma non abbiamo dettagli se non incompleti e contraddittori. Stando ad una versione, era un tentativo deliberato di eccitare una rivoluzione tra gli schiavi; ma dietro un'altra versione il tumulto era stato cagionato dalla mancanza di un imprenditore che non avea pagato i suoi operai.

« Del resto non vi ha alcuna notizia politica importante. »

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 4 novembre.

Il *Monitore di Bologna* pubblica una lettera del vescovo di Rimini, il quale dichiara di non essere stato mai arrestato, nè insultato od offeso da chicchessia. Egli ha potuto percorrere colla massima libertà il suo vescovado.

Lo stesso giornale pubblica pure una lettera del municipio di Rimini, che smentisce la corrispondenza da Pesaro al *Giornale di Roma*.

G. ROMBALDO, Gerente.

ISTITUTO SANTA BARBARA

NUOVO STABILIMENTO DI EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE FEMMINILE

Fondato sulla ridente collina della valle dei Salici, Villa Jacquier, strada della Polveriera, distante mezz'ora da Torino.

La bontà dell'aria, l'amenità del sito, la buona educazione che si promette e la modicità del prezzo, ridotto a sole lire 45 mensili, non lasciano dubbio d'un numeroso concorso.

Per programmi e relativi schiarimenti dirigersi ivi, ed all' Istituto privato maschile, Piazza Susina, casa Paesana.

RIAPERTURA

del **RESTAURANT DELLA GALLERIA NATTA**

Questo Stabilimento venne riunito al Caffè sottostante che fu abbellito ed ampliato. La squisita cucina affidata a **valente cuoco**, la scelta dei vini si esteri che nazionali, la pulitezza e puntualità del servizio in un coi modici prezzi lusingano i conduttori di numeroso concorso.

NEGOZIO R. CARISIO-BRUNETTI E F.°

Via Milano, porta ed insegna N. 6.

Completo e svariato assortimento di **Maglie** in ogni genere, **corpetti**, **calze**, **mutande**, **camiciuole**, **spenzer**, **trapunte**, **catalogne** in lana ed in cotone, **coperte** diverse, **biancheria** da casa e **mantileria** nelle migliori qualità, **tele in filo estere e nazionali**, **mussole per rideaux**, **fazzoletti** e le solite e scelte qualità di **cotoni**, **lane**, **lini** pei lavori all'ago ed al crochet.

AVVISO.

Da appigionare alla Pasqua prossima

(1 aprile 1860)

in casa Pomba, via B. V. degli Angeli, N. 2

GRANDIOSO APPARTAMENTO

AL PIANO NOBILE

composto di 12 camere, di cui una grandissima (salone) con tre aperture sul grandioso balcone in pietra, una camera con soppalco e col servizio dell' acqua in casa ed in due camere e l'apparecchio a gaz per illuminarne tre altre, disposto questo appartamento comodissimamente con tre ingressi avente accesso dalla scala principale sotto l'atrio.

Per le opportune informazioni e per vederlo dirigersi al portinaio della casa stessa.

CANAVERO GIUSEPPE CAPO-MASTRO E FUMISTA

toglie il difetto del fumo a qualunque camino con guarentigia dell'esito ed alla prova; tiene assortimento di **franklini** e **stufe** di Castellamonte e costruisce **caloriferi** in varii generi.

Negozio accanto alla chiesa dei Ss. Martiri già dei Gesuiti, via del Fieno n. 3, presso Doragrossa.

Assortimento di Vini Nazionali

si imbottigliati che non, come pure una grande quantità di vino vecchio delle migliori qualità astigiane, a prezzi moderatissimi. — Torino, piazza Castello, sotto i portici, N. 47, nella corte.

Ai Coltivatori dei Bachi da seta

Un agricoltore lombardo recatosi in quest'anno nei Principati Danubiani, ove finora non penetrò l'atrofia dei bachi, a confezionarvi la semente per proprio uso, trovandovi le migliori condizioni e guarentigie di sanità, avendone fabbricato un quantitativo eccedente il proprio bisogno, ne fa offerta ai signori coltivatori di queste provincie al prezzo di fr. 18 l'oncia di 30 grammi per tutto il corrente anno 1859.

Il deposito di questa semente trovasi presso il Banco-Sete in Torino, via S. Teresa, casa Pallavicino-Mossi, n. 11.

ISTITUTO BERTRAND

ANNO VI. — Corso compiuto d'istruzione femminile. Torino, via Borgonuovo, N. 49, piano 3°.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d' attestazioni: inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

DA VENDERE

150 PIANOFORTI USATI

G. Camplcy di Venezia, avendo fatto acquisto del gran deposito di Pianoforti da nolo ***Guimet*** e desiderando sostituire Piani nuovi a quelli usati, fa noto al Pubblico che nel suddetto deposito, contrada del Teatro Filodrammatico, N. 1809, sono vendibili a prezzi fissi dai Fr. ***200*** ai Fr. ***500*** i Pianoforti sopra indicati tutti restaurati accuratamente.

Si annuncia in pari tempo che nello stesso magazzino trovansi pure da vendere eccellenti ***Violini*** dei più celebri autori antichi.

Milano, 24 ottobre 1859.

CEMENTO NAZIONALE

Deposito generale presso il signor Buscaglione via Monte di Pietà, n.5.

Il depositario s'incarica di qualsiasi applicazione di detto cemento e ne guarentisce la riuscita.

AVVISO

La vera Sonnambula **LEOPOLDA** nata **Filippa**, quella che prima eserciva in via Argentieri, tiene gabinetto magnetico e dà consultazioni d' ogni genere specialmente per malattia dalle 10 ant. alle 5 pom.

NB. Le consulte per malattie in occorrenza saranno assistite da un medico. Via Porta Nuova, n. 8, casa Musy, dirimpetto all'albergo del Caval Rosso, piano 3°, primo uscio a destra appena salita la scala.

A. DELLA ROCCA

PROFESSORE DI MAGNETISMO

Avvisa il Pubblico che **alle ore 8 di sera di Domenica**, nella sala via del Giardino, n. 6, piano 2, darà ***ACCADEMIA.***

APERTURA

DI UN

NEGOZIO DA MODE

via Rosa Rossa, N. 15

ove si troverà un copioso assortimento di **Cappellini per le Signore, Cuffie, Coiffures, Fauxcols, Guanti, Cravatte**, ecc.

ASSORTIMENTO DI STORS

da **Fr. 5** a **40** e fabbrica di CILINDRI per detti da applicarsi alle finestre, vetrine con molle e cordone.

Via B. V. degli Angeli, n. 15, casa delle Opere Pie di S. Paolo, già Ceppi, Torino. Di OLIVETTI GASPARE.

Presso il Libraio PARAVIA in Torino

Libri di Giovanni Luvini

COMPENDIO *d'aritmetica* (terza edizione) . . fr. 1 60

» *Algebra elementare* » 180

» *Geometria piana e solida* . . . . » 2 40

» *Fisica* . . . . » 5 60

» *Astronomia popolare* (sotto i torchi, uscirà verso il principio del 1860)

GUIDA *dello Studente per l' esame di ammessione alle Matematiche* fr. 8

In questa Guida, oltre al complemento dell'Aritmetica, Algebra elementare e Geometria piana e solida, contiensi la teoria delle progressioni e dei logaritmi, la trigonometria piana e sferica, con una copiosissima raccolta di problemi di aritmetica, algebra, geometria e trigonometria.

HYDROCLYSE

o nuova invenzione per clisteri a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, fiasco o molla, di un meccanismo semplicissimo, che si adopera con una sola mano. Essa serve per ogni sorta d' iniezioni. (Medaglia d'argento). Parigi, *Naudinat* (inventore del *clysopompes*), rue de la Cité, 19.

Deposito presso l'*Uffizio generale d'annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino

---

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale del sangue

100 fr. di premio a chi non guarisce.

Il solo in ogni stagione infallibile per la pronta e radicale guarigione di tutte le *gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, erpeti, espulsioni cutanee, mancanza di menstrui* e malattie *inveterate* ed *ereditarie* le più ribelli. Fr. 4 il flac, sufficiente la cura (vari attestati ne provano l'efficacia).

Balsamo virile D'Hyslchr innocuo, il più efficace per guarire ogni specie di impotenza e sterilità degli organi genitali prodotta da abuso di piaceri, assuefazioni segrete, malattie ed avanzata età. Fr. 15 il flacon. — Torino, deposito generale dal farmacista Bocca, via dell' Ospedale, n. 31, piano terreno, nel cortile, casa Pomba; Genova, Bruzza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Berteletti; Casale, Bava; Cuneo, Forneris; Sassari, Solinas; Revere, Coghi. (Lettere e vaglia franchi.

CITTA DI SALUZZO

Fiera di Sant'Andrea.

Si notifica, che con Reale Decreto del 9 gennaio ultimo scorso venne autorizzato il trasporto dell' annua fiera, solita a tenersi nei giorni 1, 2 e 3 del mese di dicembre, all' ***ultimo giovedì del mese di novembre e successivi venerdì e sabbato.***

La medesima cade pertanto in quest'anno nei giorni 24, 25 e 26 del corrente mese.

Il Sindaco ISASCA.

Il Dott. **V. MARTINI**

Medico-Chirurgo Dentista

ha trasferto il suo stabilimento di chirurgia meccanica dentale in via Po, N. 54, piano nobile.

ACQUA DI MELISSA

DEI CARMELITANI

Essa previene e guarisce: il mal di mare, apoplessia, vapori, vertigini, debolezze, sincope, svenimenti, letargie, palpitazioni, coliche, mali di stomaco, indigestioni, punture delle zanzare ed altri simili insetti. Fortifica le donne nella gestazione, preserva dalla mal' aria e dalla peste, cicatrizza prontamente le piaghe, guarisce la cancrena, gli umori freddi, ecc. (*Vedi l'istruzione*)

Quest'Acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla Facoltà di Medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata.

Diversi giudizii e sentenze ottenute contro i contraffattori, consacrano al signor *Boyer* la proprietà esclusiva di quest'Acqua, e riconoscono con la Facoltà di Medicina la sua superiorità — Prezzo ***fr. 1 50*** la boccetta. — Parigi **Boyer**, via Taranne, N. 14. — Deposito centrale per l'Italia presso l'***Agenzia D. Mondo***, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, via Doragrossa, 19. — Depanis, via Nuova. — *Genova*, Bruzza. — *Alessandria*, Basilio. — *Novara*, Caccia, *Cuneo*, Cairola. — *Mondovì*, Vassallo. — *Casale*, Bava. *Vercelli*, Bertelletti — *Asti*, Boschiero. *Sassari*, Solinas. — *Pont Canavese*, Colombetti. — *Intra* L. Caccia.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Aîné***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi.*** — Una istruzione sull' uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. — **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Clise-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons; Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti più verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli della Casa Gallante di Parigi. Deposito generale per il Piemonte presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.—CORSO AUTENTICO—*Torino, 5 novembre* 1859.

FONDI PUBBLICI

		Contr. del giorno prec. dopo la borsa		*Contr. della mattina*	
Rendita	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	82 50	83 15 9.bre	82 70	83 40 31 x.bre
1851 5 0/0	1 giugno	85 —	— — —	84 25	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	214	214
Francof. sul Meno	215	214
Lione	99 90	99 20
Londra	25 15	25 02 1/2
Parigi	99 90	99 20
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» » »	

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 02
di Savoia	28 55	28 65
di Genova	78 75	78 90
Valuta Perdita per 0/0	»	» »
Bonificazione p 0/0	1 70	» »
Argento Aggio per 0/0	1 30	3 »

TACHES ET BOUTONS AU VISAGE

Toute atteinte accidentelle à la pureté ou à l'éclat du teint est réprimée ou prévenue par le **Lait antéphélique** pur ou étendu d'eau. — Pur, ce *lait* est infaillible contre les *éphélides* (taches de rousseur, son, lentilles, *masques* de grossesse, etc.) — Mélangé avec deux tiers ou trois quarts d'eau, il épure, tonifie le tissu de la peau, empêche la récidive des *éphélides*, détruit et prévient hâle, rougeurs, sécrétions farineuses, couperoses, boutons, rugosités, etc., donne et conserve au visage un teint pur, clair et uni. **Flacon, 5 fr. — Paris, CANDÈS et C., boulevard St-Dénis. 28.** *Turin*, dépôt central pour l'Italie chez l'Agence D. Mondo, rue N. Dame des Anges, n. 9. — *Milan*, Migliavacca, pharm. — Zanetti, pharm. — Salagé, parfumeur. — *Gênes*, Bruzza, et dans toutes les villes d'Italie.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.